

Lectio della domenica 16 luglio 2023

Domenica della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio: Isaia 55, 10 - 11

Matteo 13, 1 - 23

1) Orazione iniziale

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace.

2) Lettura: Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento ¹ su Isaia 55, 10 - 11

● **La prima lettura, tratta dal profeta Isaia, ci dice che la Parola del Signore è efficace e la paragona all'acqua tanto attesa dal contadino. La pioggia e la neve scendono dal cielo e vi ritornano dopo aver irrorato la terra, facendola germogliare per dare da mangiare a chi semina. Così anche la Parola non tornerà al Cristo senza aver prodotto efficacia nel cuore di quelli a cui l'ha inviata.**

Gesù comunica con noi, egli manda a ciascuno la sua parola, ma l'uomo di oggi non ha tempo per ascoltare, è preso da tante attività e soprattutto le persone sono piene di se stesse, non riescono ad ascoltare e comprendere ciò che il Signore dice loro, non accolgono il dono gratuito che Dio fa loro. **Spesso le persone sentono la parola, ma non hanno la capacità di capire quello che il Signore dice loro; è necessario allora pregare lo Spirito Santo** perché illumini l'uomo, gli apra gli occhi e le orecchie al fine di convertirsi e di rendere efficace la parola di Gesù.

● La prima lettura, come abbiamo sentito, è tratta da Isaia, quello del post-esilio. Ci interessa la Parola di Dio? Isaia ci invita a cercare il Signore mentre si fa trovare, ci dice che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri.

Perché ci dovrebbe interessare cosa pensa Dio? Noi siamo fatti a immagine di Dio, se vogliamo essere felici e comprendere noi stessi, non abbiamo scelta: noi non siamo capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né afferrare i suoi pensieri, il luogo di incontro è la Parola. Se vogliamo sapere se uno è triste o allegro, ce lo dice la voce. **L'universo contiene la Parola che ha creato e anche chi dice di non credere, di fronte a uno spettacolo della natura è estasiato.**

Isaia fa l'esempio della pioggia in una terra arida, dove se non piove manca il pane da mangiare. **La pioggia e la neve scendono dal cielo e vi ritornano solo dopo aver irrigato la terra, averla fecondata e fatta germogliare, così la Parola di Dio,** che trasforma a poco a poco la storia degli uomini e ritorna a Dio come lode e ringraziamento. Dio è fedele gratuitamente, è misericordioso e paziente!

La Parola che esce dalla bocca di Dio, irriga il nostro cuore, lo feconda e fa germogliare, non è solo la Sacra Scrittura, è la Parola creatrice, che continuamente crea, non è scritta con l'inchiostro ma con lo Spirito del Dio vivente, scritta non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

L'Antica Alleanza era scritta su tavole di pietra, la nuova è scritta in modo vitale, nel cuore di ogni uomo. La Parola uscita dalla bocca di Dio è Gesù, ritornerà al Padre ma non senza effetto. A noi sembrano tanti duemila anni, ma se notiamo quale sconvolgimento ha portato la persona di Gesù, occorre molto tempo per i cambiamenti. **Dio ha fiducia nella sua Parola, che è Gesù stesso e ha fiducia anche in noi, creati a sua immagine.**

4) **Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 23**

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 23**

● Il vangelo di oggi parla della parola di Dio e della sua efficacia. **Gesù, attraverso la parabola del seminatore mette in risalto l'importanza del terreno buono. Il seminatore, che è Gesù, si mostra molto generoso nello spandere i semi**, gettandoli anche là dove apparentemente sono sprecati, come sulla strada; **Egli ha fiducia che il frutto verrà. I vari terreni di cui si parla simboleggiano i diversi tipi di persone e/o di situazioni che incidono sul frutto del seme.**

Come esemplificava il Card. Martini, possiamo individuare delle categorie. **Le persone-asfalto** sono quelle che sono indifferenti alle domande esistenziali o esplicitamente non credono in Dio: in esse la Parola non porta frutto. **Le persone-terra sassosa** sono gli incostanti, quelli che non sono coerenti: credono in Dio ma non accettano le conseguenze morali della fede e non partecipano alla vita della Chiesa. **Le persone-terra cespugliosa** sono i credenti soffocati dalla mentalità consumistica e non aderenti agli impegni che la fede comporta: credono in Gesù, ma conducono una vita pagana. Infine c'è **il terreno che porta frutto**: dove il trenta, il sessanta, il cento: potremmo riconoscere questi terreni rispettivamente nei cristiani tradizionalisti, negli appartenenti ai movimenti, ma con poca appartenenza alla comunità, e in coloro che cercano di seguire Gesù e vivono la vita della Chiesa.

Possiamo chiederci: "in quale categoria sono io"? Possiamo rispecchiarci in uno dei tipi di terreno ma forse, di volta in volta, siamo l'uno o l'altro. Lasciamo che la Parola operi in noi: se riconosciamo di essere un terreno di quelli descritti non dobbiamo abatterci, ma chiedere al Signore che ci renda terreno buono. **Accettare di essere terreno sassoso o spine è già un primo passo per andare avanti** e non illudersi di essere coloro che portano frutto; il rendermi conto di "chi sono" è un passo importante che permette di prendere qualche contromisura: custodire la Parola nel raccoglimento, dissodare il terreno con piccoli propositi, prendere una decisione importante...

Per chi deve seminare, invece, è necessario che offra la Parola anche a chi non sembra disponibile, senza pensare "non merita" o "è tempo perso": Dio non agisce così! Dobbiamo imitare Dio e cercare i modi giusti per annunciare e proporre il Vangelo, per farci capire da chi ascolta; **a volte la Parola di Dio è rifiutata perché non ben spiegata o presentata: nostro compito è renderla accessibile e comprensibile senza svilirla o tradirla.**

● **La semina «divina» non esclude nessuno.**

Egli parlò loro di molte cose con parabole. **Le parabole sono uscite così dalla viva voce del Maestro. Ascoltarle è come ascoltare il mormorio della sorgente**, il momento iniziale, fresco, sorgivo del Vangelo. Le parabole non sono un ripiego o un'eccezione, ma la punta più alta e geniale, la più rifinita del linguaggio di Gesù. Egli amava il lago, i campi di grano, le distese di spighe e di papaveri, i passerini in volo, il fico. **Osservava la vita e nascevano parabole.** Prendeva

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

storie di vita e ne faceva storie di Dio, svelava che «*in ogni cosa è seminata una sillaba della Parola di Dio*» (Laudato si').

Il seminatore uscì a seminare. ***Gesù immagina la storia, il creato, il regno come una grande semina: è tutto un seminare, un volare di grano nel vento, nella terra, nel cuore.*** È tutto un germinare, un accestire, un maturare. Ogni vita è raccontata come un albeggiare continuo, una primavera tenace. Il seminatore uscì, ed il mondo è già gravido. Ed ecco che il seminatore, che può sembrare sprovveduto perché parte del seme cade su sassi e rovi e strada, è invece colui che abbraccia l'imperfezione del campo del mondo, e nessuno è discriminato, ***nessuno escluso dalla semina divina.*** Siamo tutti duri, spinosi, feriti, opachi, eppure la nostra umanità imperfetta è anche una zolla di terra buona, sempre adatta a dare vita ai semi di Dio.

Ci sono nel campo del mondo, e in quello del nostro cuore, forze che contrastano la vita e le nascite. La parabola non spiega perché questo accada. E non spiega neppure come strappare infestanti, togliere sassi, cacciare uccelli. Ma ci racconta di un seminatore fiducioso, la cui fiducia alla fine non viene tradita: nel mondo e nel mio cuore sta crescendo grano, sta maturando una profezia di pane e di fame saziata. Lo spiega il verbo più importante della parabola: ***e diede frutto.*** Fino al cento per uno. E non è una pia esagerazione. Vai in un campo di frumento e vedi che talvolta da un chicco solo possono accestire diversi steli, ognuno con la sua spiga. ***L'etica evangelica non cerca campi perfetti, ma fecondi. Lo sguardo del Signore non si posa sui nostri difetti, su sassi o rovi, ma sulla potenza della Parola che rovescia le zolle sassose, si cura dei germogli nuovi e si ribella a tutte le sterilità.***

E farà di noi terra buona, terra madre, culla accogliente di germi divini. Gesù racconta la bellezza di un Dio che non viene come mietitore delle nostre poche messi, ma come il seminatore infaticabile delle nostre lande e sterpaglie. E imparerò da lui a non aver bisogno di raccolti, ma di grandi campi da seminare insieme, e di un cuore non derubato; ho bisogno del Dio seminatore, che le mie aridità non stancano mai.

• ***Il seminatore, colui che avvia la primavera del mondo.***

Egli parlò loro di molte cose con parabole. ***Magia delle parabole: un linguaggio che contiene di più di quel che dice.*** Un racconto minimo, che funziona come un carburante: lo leggi e accende idee, suscita emozioni, avvia un viaggio tutto personale.

Gesù amava il lago, i campi di grano, le distese di spighe e di papaveri, i passeri in volo. Osservava la vita (le piccole cose non sono vuote, sono racconto di Dio) ***e nascevano parabole*** Oggi Gesù osserva un seminatore e intuisce qualcosa di Dio. Il seminatore uscì a seminare. Non 'un', ma 'il' seminatore, Colui che con il seminare si identifica, perché altro non fa' che immettere nel cuore e nel cosmo germi di vita. Uno dei più bei nomi di Dio: non il mietitore che fa i conti con le nostre povere messi, ma ***il seminatore, il Dio degli inizi, che dà avvio, che è la primavera del mondo, fontana di vita.***

Abbiamo tutti negli occhi l'immagine di un tempo antico: un uomo con una sacca al collo che percorre un campo, con un gesto largo della mano, sapiente e solenne, profezia di pane e di fame saziata. Ma la parabola collima solo fin qui. Il seguito è spiazzante: il seminatore lancia manciate generose anche sulla strada e sui rovi. Non è distratto o maldestro, è invece uno che spera anche nei sassi, un prodigo inguaribile, imprudente e fiducioso. ***Un sognatore che vede vita e futuro ovunque, pieno di fiducia nella forza del seme e in quel pugno di terra e rovi che sono io.***

Che parla addirittura di un frutto uguale al cento per uno, cosa inesistente, irrealistica: nessun chicco di frumento si moltiplica per cento. Un'iperbole che dice la speranza altissima e amorosa di Dio in noi.

Tuttavia, per quanto il seme sia buono, se non trova acqua e sole, il germoglio morirà presto. Il problema è il terreno buono. Allora io voglio farmi terra buona, terra madre, culla accogliente per il piccolo germoglio. Come una madre, che sa quanto tenace e desideroso di vivere sia il seme che porta in grembo, ma anche quanto fragile, vulnerabile e bisognoso di cure, dipendente quasi in tutto da lei.

Essere madri della parola di Dio, madri di ogni parola d'amore. Accoglierle dentro sé con tenerezza, custodirle e difenderle con energia, allevarle con sapienza.

Ognuno di noi è una zolla di terra, ognuno è anche un seminatore. Ogni parola, ogni gesto che esce da noi, se ne va per il mondo e produce frutto. Che cosa vorrei produrre? Tristezza o germogli di sorrisi? Paura, scoraggiamento o forza di vivere?

Se noi avessimo occhi per guardare la vita, se avessimo la profondità degli occhi di Gesù, allora anche noi comporremmo parabole, parleremmo di Dio e dell'uomo con parabole, con poesia e speranza, proprio come faceva Gesù.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa: nelle difficoltà della storia sia forte nella fede, perseverante nella pazienza e ardente nell'amore. Preghiamo?
- Per coloro che governano i popoli: scelgano sempre le vie del dialogo e siano leali promotori di pace, libertà e giustizia. Preghiamo?
- Per quanti sono provati dalla malattia, dalla solitudine e dall'angoscia: siano confortati dalla fede nel Cristo crocifisso e risorto, sola speranza dell'uomo. Preghiamo?
- Per i giovani: siano attratti da tutto ciò che è vero, nobile, puro e amabile, e portino frutto compiendo generose scelte di vita. Preghiamo?
- Per noi che partecipiamo a questa santa Eucaristia: affidandoci con umiltà alla parola di Dio e perseverando fedelmente nella vocazione ricevuta, possiamo divenire fermento di santità in mezzo ai fratelli. Preghiamo?
- Di fronte alla bellezza della natura sentiamo sorgere in noi sentimenti meravigliosi di gratitudine verso Dio per tutto ciò che ci ha dato. Proviamo gli stessi sentimenti quando ascoltiamo la Parola?
- Nel corso dei tre anni liturgici ascoltiamo il vangelo e una parte della scrittura; questa conoscenza ci permette di sentire gioia per ciò che il Signore ogni domenica ci ricorda o piuttosto pensiamo: "questa parabola la conosco già!"?
- Quando leggiamo il vangelo siamo capaci di entrare nel profondo di noi stessi per comprendere ciò che la Parola ci dice?
- Cristo è il seminatore che sparge la sua parola nel mondo e la sparge per tutti gli uomini. Sappiamo queste cose ed allora quali le motivazioni per cui spesso siamo distratti dalle cose di Dio?
- Con la preghiera facciamo germogliare il seme che Cristo mette nel nostro cuore. Preghiamo perché questo si realizzi in noi?

8) Preghiera: Salmo 64

Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque;

tu prepari il frumento per gli uomini.

*Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza.

*I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!*

9) Orazione Finale

Padre buono, tu sei giusto e fedele e sempre ascolti le suppliche di chi ti invoca con cuore sincero: fa' risplendere nella nostra vita la luce di Cristo Signore nostro.